

STUDI URBINATI/B4

ECONOMIA

SOCIOLOGIA

*Fonti e metodologie di ricerca
nella storia economica:
la fonte notarile.*

Atti del Seminario,
Urbino, Facoltà di Economia,
11-12 aprile 2003

a cura di Viviana Bonazzoli e
Francesco D'Esposito

pp. 399-510.

Introduzione a un dialogo

di Antonio Di Vittorio*

Le pagine che seguono rappresentano i contributi presentati da un gruppo di studiosi delle Università di Urbino, Bari, Chieti/Pescara ad un Seminario di studi su *Fonti e metodologia di ricerca nella Storia Economica: la fonte notarile*, svoltosi presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Urbino l'11 e il 12 aprile 2003, su iniziativa dell'Istituto di Scienze Economiche, nella persona di Viviana Bonazzoli, in collaborazione con l'Università di Bari, Dottorato di Ricerca in Storia Economica, e con il patrocinio della Società Italiana degli Storici dell'Economia (S.I.S.E.).

Oggetto dell'incontro è stato il ruolo della fonte notarile nella odierna ricerca storico-economica. Il Seminario ha inteso ampliare da un lato il taglio metodologico della relazione sulla fonte notarile svolta dallo scrivente in occasione del Convegno SISE su *Nuove fonti e nuove metodologie di ricerca nella Storia Economica* (Brescia, ottobre 2002); dall'altro avviare una riflessione sul ruolo di tale fonte nella ricerca storico-economica. Sotto tale profilo il Seminario di Urbino potrebbe – e dovrebbe – essere il primo di una serie di incontri estesi a quanti hanno utilizzato nei loro studi, in maniera non marginale, tale tipo di fonte per consentire confronti e comparazioni sempre più ampi sulle possibilità di analisi che la fonte offre tanto a livello settoriale, che regionale o nazionale.

Un saggio di tale possibilità l'ha offerto già il Seminario di Urbino con le relazioni ivi svolte e che seguono in queste pagine, anche se qualcuna di esse ha mancato all'appuntamento col testo scritto. Viviana Bonazzoli espone per il Ducato di Urbino tra '500 e '600 quanta parte della storia istituzionale di questo Stato 'policentrico' passi attraverso gli atti notarili, non meno della vita dei settori economici tradizionali del Ducato. In specie l'attività manifatturiera e commerciale, ma anche quella agricola, come pure l'attività economica delle numerose comunità ebrai-

Presentato dall'Istituto di Economia.

* Università di Bari, Presidente Società Italiana Storici dell'Economia.

che presenti nello Stato urbinato. Su un notaio particolare del Ducato, Bartolomeo Biacchini, si sofferma Peter Cullen, mettendone in rilievo l'attivo ruolo tanto di notaio che di amministratore pubblico nella città e contado di Urbino nel tardo '500.

Con la relazione di Paola Pierucci si apre una serie di analisi di settori della vita economica in cui la fonte notarile, per l'età medievale e moderna, gioca un ruolo fondamentale. L'area che ella focalizza è quella abruzzese tra basso medioevo e inizi età moderna ed il settore è quello commerciale, con le sue molteplici espressioni, dai contratti di compravendita alle costituzioni di società, alle assicurazioni, ai cambi. Giorgio Maggi pone in rilievo il 'peso' della fonte notarile nell'analizzare il settore del credito privato, anticipando risultati di una più ampia ricerca in corso sui Ducati di Mantova, Modena e Parma per il periodo 1580-1610. Paola Nardone mostra quanto sia fondamentale la fonte notarile nel ricostruire il processo di formazione dei grandi patrimoni familiari - ruolo che la fonte gioca ancora oggi, in età contemporanea -. Sempre a proposito di patrimoni, Alessandra Tessari, inquadrando il tutto nella realtà economica della pugliese città di Monopoli studiata per la prima metà del '700, offre all'attenzione la molteplice ed insostituibile valenza della fonte notarile nella ricostruzione dei trasferimenti patrimoniali a titolo gratuito. Renato Ghezzi fa emergere, nell'analizzare le linee di commercio marittimo fra Tirreno e Adriatico nel XVII secolo, quanta parte di tale commercio sia ricostruibile attraverso la fonte notarile, che affianca, assai opportunamente, quella di natura pubblicistica, ove sia presente. Su un aspetto importante del commercio marittimo, quale l'assicurazione, è fondata la relazione di Potito Quercia. Il caso specifico di partenza è questa volta Palma di Majorca e il regime delle sue assicurazioni marittime a metà '500. L'autore, pur richiamando il ruolo 'privatistico' dell'assicurazione marittima nel Mediterraneo nel periodo esaminato, e quindi la onnipresenza notarile in tale pratica, proietta l'istituto assicurativo anche verso il 'contenzioso', sulla cui analisi - e ruolo dei notai - manca ancora oggi pressoché del tutto qualsiasi tipo di studio.

Con il saggio di Potito Quercia, che analizza l'istituto assicurativo marittimo a Palma di Majorca, si sfocia al di fuori della realtà nazionale. La sostanziale uniformità tipologica della fonte notarile, laddove è presente, consente, a livello privatistico, di svolgere confronti e comparazioni che nessun altro tipo di fonte permette. Ciò emerge con evidenza dalla relazione di Francesco D'Esposito. La lunga e proficua esperienza di ricerca nell'*Archivio de Indias* e in quello *de Protocolos Notariales* di Siviglia consente a Francesco D'Esposito di far emergere dalla fonte notarile sivigliana la ricchezza di dati sulle rotte, il numero di navi impegnate, la tipologia delle merci e degli operatori, la modalità di reperimento e di impiego dei capitali impiegati nel commercio atlantico. Ma dalla fonte notarile sivigliana emerge anche il vasto e articolato commercio della

Spagna con il Mediterraneo e l'Europa prima e dopo la scoperta dell'America, venendosi a porre come fonte insostituibile non solo per ricchezza di dati, ma altresì per frequenza di ricorso a pratiche mercantili e finanziarie le più disparate in uso nel commercio internazionale.

Ad uno spazio non tanto geograficamente, quanto culturalmente, distante fa riferimento Stefania Ecchia nella sua relazione. Si tratta di Haifa in Palestina, nell'Impero Ottomano di fine Ottocento – primi Novecento. L'analisi di una serie continua di atti notarili rogati dal Pubblico Notaio di Haifa tra 1890 e 1910 fa emergere, dall'analisi della studiosa, una articolazione di atti in cui è ravvisabile una doppia tipologia. Una, principale, rintracciabile in tutte le aree del Mediterraneo e d'Europa; un'altra, invece, peculiare del tipo di economia, ma soprattutto della vicenda sociale e culturale della popolazione del distretto di Haifa e, più in generale, dell'area della Palestina.

In sostanza, anche se limitate numericamente, le relazioni presenti nelle pagine che seguono fanno ben comprendere quanta parte della realtà economica (e non solo economica) le fonti notarili 'catturino' per l'età medievale e moderna, sino agli inizi del secolo e quanta importanza abbiano nel permettere un adeguato confronto di fenomeni economici tra realtà istituzionali anche per ambiti diversi, cronologicamente e geograficamente differenti. Da ciò l'auspicio che il dialogo su questa importante fonte documentaria possa continuare per arricchire ulteriormente la ricerca storico-economica.